

Ascesa e misteri del signor Wang Inquisitore a Pechino

«Braccio» di Xi, ha eliminato 150 dirigenti

Il personaggio

di **Guido Santevecchi**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO Manca un mese esatto al 19esimo Congresso del Partito comunista cinese. Gli ultimi giochi di potere si stanno facendo in un anonimo palazzo grigio senza nemmeno una targa di identificazione: la sede della Commissione centrale di disciplina del Partito.

È il quartier generale di Wang Qishan, l'uomo che è stato paragonato allo «shashoujian», traducibile più o meno come «il bastone che uccide». Lo «shashoujian» nella mitologia cinese è impugnato dall'eroe in lotta con il male. Wang è il bastone di Xi Jinping: ha già inquisito ed eliminato oltre 150 dirigenti dal grado di viceministro in su, oltre a una dozzina di generali dell'esercito. I suoi investigatori sulla violazione della disciplina (espressione che cela la corruzione) hanno punito centinaia di migliaia di quadri e piccoli burocrati nella campagna moralizzatrice voluta da Xi Jinping che, appena eletto nel 2012, promise di «ingabbiare le tigri e schiacciare le mosche» che derubavano il popolo svergognando il Partito.

Ma ora il compagno Wang dovrebbe andare in pensione per limiti di età: ha superato i 68 anni che per consuetudine segnano il ritiro dei potenti membri del Politburo.

Da mesi si parla del futuro di Wang, legato alle aspirazioni di Xi di restare alla guida del Partito anche dopo il 2022. Oggi Xi ha 64 anni, al tempo del 20esimo Congresso ne avrà 69: scardinare ora la barriera dell'età pensionabile, tenendo

il fidato Wang Qishan nel Politburo, rafforzerebbe la sua (ipotizzata) ambizione a restare Segretario generale del Partito. Questa estate Wang è scomparso per settimane, sono circolate voci su una sua malattia, cancro al fegato. Ma ora è tornato sulla scena e sono ricominciate a rotolare le teste: due generali della Commissione militare centrale inquisiti per corruzione e arrestati. I generali Fang Fenghui e Zhang Yang erano stati nominati dal predecessore di Xi e la loro improvvisa disgrazia segnala che la lotta tra fazioni prima dell'apertura del Congresso, il 18 ottobre, è ancora in corso.

E Wang è ricomparso giusto in tempo: a Pechino si dice che per essere un presunto malato ha piuttosto l'espressione di uno che ha appena fatto colazione con fegato di tigre.

Dieci giorni fa Wang Qishan ha presieduto un simposio sul centenario di Yao Yilin, il suocero, che fu membro eminente della nomenclatura maoista. Significativamente al suo fianco c'erano altri tre dei sette membri dell'attuale Comitato permanente del Politburo, tra i quali il premier Li Keqiang: la tv statale ha dedicato un lungo servizio all'evento. Xi ha inviato il fratello minore, per rimarcare la sua vicinanza al braccio destro Wang e allo «shashoujian». Poi la tv ha cominciato a trasmettere il documentario «La spada affilata dell'Ispezione», sulle gesta della Commissione di disciplina diretta da Wang. Segnali che potrebbero essere un preannuncio di prolungamento dell'incarico o anche un tributo prima del pensionamento: ma questo lo sapremo solo a conclusione del Congresso, quando Xi sfilerà sul palco seguito dai membri del nuovo Comitato permanente del Po-

litburo.

Wang è uno storico di formazione, amico di Xi fin dai tempi in cui erano ragazzi spediti in campagna durante la Rivoluzione culturale. Tempo fa consigliò ai quadri comunisti di leggere *L'Ancien Régime et la Révolution* di Alexis de Tocqueville: in poche settimane il volume è stato ristampato 18 volte, perché i suggerimenti di Wang sono ordini e fanno tremare. Quanto agli insegnamenti di Tocqueville, quello che interessa al Grande inquisitore è il rischio di rivoluzione contro il potere comunista: la corruzione delegittima.

In passato lo avevano soprannominato «Il Capo dei pompieri», perché lo chiamavano ogni volta che c'era una crisi da risolvere. Crisi finanziaria del 1998, epidemia di Sars 2003, preparazione di Pechino per i Giochi olimpici del 2008. Rispettato economista con ottime relazioni a Wall Street, ex vicegovernatore della Banca centrale, ex sindaco di Pechino, della sua vita privata si sa che è appassionato della serie tv americana *House of cards*, dicono che gli piaccia il presidente interpretato da Kevin Spacey, pronto a tutto per il potere. E uomo dalla battuta tagliente Wang: «Nell'economia di mercato il principio fondamentale è che chi vince guadagna e chi perde, perde». Vale anche nella politica in Cina: chi è sconfitto può perdere la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola****SHASHOUJIAN**

Letteralmente vuol dire «bastone che uccide»: nella mitologia cinese veniva impugnato dall'eroe in lotta contro un avversario molto più potente. Oggi viene usato come l'equivalente di «pallottola d'argento» o «asso nella manica», cioè una persona o una mossa che porta al successo.